



N°. 124

4 GIUGNO 2013

ABOLITO IL FINANZIAMENTO PUBBLICO AI PARTITI? NON SEMBRA. PLF VI HA RINUNCIATO, MA...

di Giovanni Palladino

L'art. 1 del Ddl inizia così: **È abolito il finanziamento pubblico ai partiti.** È vero? Per il momento non sembra, perché sino al 2016 continuerà a essere in vigore l'attuale sistema dei rimborsi, anche se con gradualità tagli. Poi dal 2017 dovrebbe entrare in funzione il finanziamento privato, agevolato da un generoso incentivo fiscale e accompagnato dal **regalo** aggiuntivo del 2 per mille dell'IRE.

Ieri nell'editoriale di Angelo Panebianco sul Corriere della Sera si leggeva:

È buono che si prevedano agevolazioni fiscali per i contributi volontari. Incentivare tali contributi significa favorire una forma di partecipazione che avvicina il cittadino alla politica. I contributi volontari sono anche una valida misura della popolarità di cui gode ciascun partito. D'altra parte, è vero anche che occorre fissare un tetto alle donazioni. Solo con tetti alle donazioni si chiude la bocca a quelli che paventano lo strapotere dei ricchi.

Ma alla fine del suo editoriale, Panebianco avvertiva:

In un Paese in cui la questione del finanziamento della politica è sempre stata viziata da un eccesso di ideologia (e di ipocrisia, che ne è la compagna inseparabile) è difficile mettere in moto quella sanissima forma di partecipazione che è il contributo volontario del cittadino al partito che preferisce e che di per sé rafforza la democrazia.

Non so se il Governo Letta riuscirà nel suo intento, ma se non verrà inserito un tetto ai contributi volontari, vincerà sempre **lo strapotere dei ricchi** e delle **lobby**, che di solito non hanno grande interesse per l'interesse generale.

Il nostro partito ha scelto il sistema del finanziamento privato con un tetto di 10.000 euro per ciascun iscritto e ben sapendo che non avrebbe mai potuto contare sul finanziamento occulto di un blog di grande successo (sino a oggi Grillo si è rifiutato di rispondere con dati trasparenti ai dubbi della Gabanelli).





Abbiamo scelto questo sistema, perché siamo convinti che non debba essere compito dello Stato finanziare l'attività politica, così come non è compito dello Stato fare l'imprenditore. Lo spiegò con grande lungimiranza Luigi Sturzo negli anni 50, quando iniziava a capire che lo Stato e i politici volevano fare troppo cose:

Qui è da parlare chiaro: l'errore delle forme di economia statizzata è basato sopra una eresia economica, che dà frutti amarissimi, perché sopprime il senso di responsabilità e di rischio. Solo in certi casi sarà bene l'intervento statale per attirare il capitale timido e spingerlo alle imprese di largo respiro; mai come politica generale, mai come sistema.

Nel 1958 il Sen. Sturzo presentò un Ddl per vietare il finanziamento pubblico dei partiti, perché lo riteneva una **eresia politica** per lo stesso motivo con cui giudicava lo Stato imprenditore come una **eresia economica**: la soppressione del senso di responsabilità e di rischio, perché tanto alla fine... paga sempre Pantalone.

I frutti amarissimi, sia in politica che in economia, li abbiamo da decenni sotto gli occhi. E il mondo politico italiano continua a prenderci in giro, compreso Grillo che sogna il partito unico con il 100% del consenso... democratico.

POPOLARI LIBERI E FORTI è l'unico partito in Italia che parla il linguaggio del buon senso e della proposta costruttiva. Il programma **ROMA MERITA UN GRANDE FUTURO** presentato alle recenti elezioni comunali di Roma e quello presentato lo scorso ottobre alle elezioni regionali in Sicilia sono stati giudicati come i più originali e innovativi, ma viziati da un grave difetto: la loro scarsa visibilità.

Molti ci rimproverano per questo difetto, ma risultano poi assenti nel darci il necessario aiuto per correggerlo. Siamo convinti di essere i promotori del sistema giusto, ma abbiamo bisogno di maggiori e migliori risorse umane e finanziarie per renderlo più visibile e incisivo. Di qui il nostro impegno a trovare presto queste necessarie risorse, anche attraverso aggregazioni e alleanze con movimenti o liste civiche in sintonia con il nostro sistema organizzativo e ideale.

